

Con Accardo il trionfo del violino

Il celebre solista ha concluso la stagione della Camerata con un recital al Petruzzelli

di NICOLA SBISÀ

Una stagione - come quella del '70 - della Camerata musicale barese, svoltasi all'insegna della suprema qualità di proposte, non poteva non concludersi «alla grande», si che il ritorno di **Salvatore Accardo** (per l'occasione accompagnato dalla pianista **Laura Manzini**: più un «duo», va detto subito, che non un personale recital), era forse la più logica scelta che si poteva fare, tenuto conto, non soltanto della scontata fama del violinista, quanto anche dei suoi ormai consolidati rapporti con la nostra città (e con la Puglia, dove, come ha fatto notare Accardo spesso ama trascorrere le vacanze).

Un programma quindi anche acutamente selezionato e che si legava idealmente a tre mitici violinisti del passato: infatti la *Sonata F.A.E.* della quale Accardo ha proposto lo *Scherzo* scritto da Brahms, fu dedicata a Joachim, la *Sonata in la maggiore* di Franck a Ysaye e l'*Introduzione e rondò capriccioso* di Saint Saens a Sarasate e, a completare il quadro, la

Campanella di Paganini, non dedicata a nessuno, ma patrimonio personale e strepitoso del «virtuoso per eccellenza»; ancora mantenendosi su questa linea, Accardo ha inteso rievocare con i bis un'altra grande figura del vio-



lismo storico: Fritz Kreisler. Opere tutte che, nelle intenzioni e nella struttura, si agganciano a ottiche creative indubbiamente diverse e che quindi hanno consentito ad Accardo, fuor di dubbio uno dei maggiori violinisti del nostro tempo, di esprimere - data per scontata la sua favolosa tecnica - anche, ed una volta di più, la sua composita, ricca e dut-



LA TORTA Salvatore Accardo davanti alla torta che ha festeggiato i suoi 70 anni e la 70 stagione della Camerata. Con lui nelle due foto la pianista Laura Manzini

dando per scontato che i tempi composti da Dietrich e Schumann non sono dello stesso livello di quello di Brahms) e ancora, ci sarà mai un violinista che proporrà per intero il trittico *Baal Shem* di Bloch, pur tenuto conto che le qualità di *Nigan* (che significa Improvvisazione), hanno eclissato gli altri due?

La serata, introdotta dal direttore artistico della Camerata, **m° Gianni Antonini**, si è conclusa con un breve discorso di Accardo, che ha fra l'altro opportunamente rammentato i suoi rapporti di amicizia e reciproca stima con **Franco Antonini** ai tempi della Chigiana e con **Bice Antonini**, prematuramente scomparsa (e fra l'altro, ultima in ordine di tempo, a proporre - era il 1967 - alla Camerata *Nigan*).

Un'appendice festosa e prelibata sono stati i festeggiamenti ad Accardo per il suo settantesimo compleanno. Un'enorme torta con candelina, è stata insieme allo spumante, offerta al pubblico nel foyer del Petruzzelli, alla fine del concerto.

tile personalità di interprete.

Prova trascinate e che ha visto Accardo, splendidamente accompagnato dalla Manzini, ricreare con sincero trasporto le atmosfere pur così diverse che allevano nelle pagine proposte: i fremiti densi di futuri sviluppi del Brahms ventenne esordiente nella cameristica, l'intensità lirica - colta nella sua più intima

essenza - di Franck e le scintillanti, fasciose impennate di Saint Saens e Paganini.

In programma anche il *Nigan* di Bloch, brano spesso in passato proposto come bis. E questo ci consente una riflessione, che è anche un legittimo desiderio: sarà mai concessa al pubblico barese la possibilità di ascoltare «completa» la *Sonata F.A.E.* (pur

Un eccellente duo con
la pianista Laura Manzini
A fine concerto una torta per
il compleanno del maestro